MORE Service s.r.l.

PIANO TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2021 - 2023

(Adottato dall'assemblea dei soci di approvazione del bilancio 2020)

PREMESSA

1.TERMINI E MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PIANO

2.COORDINAMENTO CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE

SEZIONE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

3. IL CONTESTO ESTERNO

4. IL CONTESTO INTERNO

5. OGGETTO, SOGGETTI, FINALITA' DEL PIANO

6. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PIANO 2020/2022 E PROPOSTE PER IL TRIENNIO 2021/2023

7. GESTIONE DEL RISCHIO

8. INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

SEZIONE TRASPARENZA

9. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PTPCT 2020/2022 E PROPOSTE PER IL TRIENNIO 2021/2023

PREMESSA

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPC) 2021/2023, della More Service s.r.l. società a socio unico, che verrà approvato nell'assemblea del socio di approvazione del bilancio 2020, viene redatto in osservanza alle disposizioni della Legge 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e dei sui decreti attuativi (D.Lgs. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", del D.Lgs. 39/2013 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazione e presso gli enti privati in controllo pubblico", del DPR 62/2013 "Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni"), nonché sulla base delle indicazioni contenute nell'ultimo Piano Nazionale Anticorruzione approvato da ANAC.

Il presente Piano Triennale continua a basarsi, su quello della Università degli studi di Modena (Unimore) e Reggio Emilia, di cui la nostra società è una In House di Unimore e sull'assetto illustrato nel PNA 2019-2021 e applica, in particolare, le novità dell'Allegato 1 del Piano Nazionale 2020-2022, relativo alle indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi. L'Allegato 1 al PNA fornisce indicazioni per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo". Tali indicazioni, suggerisce ANAC, sostituiscono l'Allegato 5 al PNA 2013, che poteva applicarsi non oltre il Piano 2021-2023.

Restano ferme le due principali direttive di redazione del Piano contenute nella legge stessa, cioè adottare un Piano che rappresenti una misura preventiva diretta a evitare ed anticipare il manifestarsi di comportamenti corruttivi e approcciare il concetto di corruzione in modo tale da ricomprendere le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si rilevi l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui conferito, al fine di ottenere vantaggi privati. Il Piano quindi si configura come uno strumento di necessaria integrazione del regime sanzionatorio stabilito dal codice penale per i reati di corruzione, nell'ottica di garantire il corretto utilizzo delle risorse pubbliche, di rendere trasparenti le procedure e imparziali le decisioni delle amministrazioni.

1. TERMINI E MODALITÀ DI ADOZIONE DEL PIANO

Il presente "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021/2023", mantiene la redazione in due Sezioni ai fini di un più agevole e costante monitoraggio della sua realizzazione. La prima delle due Sezioni è dedicata alla prevenzione della corruzione e la seconda è dedicata agli adempienti in materia di trasparenza. Per entrambi gli ambiti, si è proceduto dapprima all'analisi del processo di attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2020-2022 e successivamente all'indicazione delle misure adottabili, o già

adottate, rispetto alle previsioni normative e alle prescrizioni dell'Anac e del MIUR.
La mappatura dei processi e le misure di prevenzione del rischio, punti nodali dei PTPC, sono argomenti e attività sulle quali il RPCT coinvolge i Responsabili delle Direzioni/Uffici dell'Ateneo direttamente interessati dalle aree a maggior rischio corruttivo individuate da Anac nell'Aggiornamento 2017 al PNA 2016, e confermate nell'Atto di indirizzo n. 39/2018 adottato dal MIUR. In seguito alle osservazioni e proposte emerse dalla consultazione la bozza del Piano verrà sottoposta all'approvazione dell'assemblea del socio di approvazione del bilancio 2020.

2. COORDINAMENTO CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE

La strategia di prevenzione del rischio di corruzione per essere efficace comporta che il PTPCT pur mantenendo una propria autonomia rispetto ad altri strumenti di programmazione, sia coordinato rispetto al contenuto con tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione. In pratica le attività svolte dall'amministrazione per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del PTPCT vengono introdotte in forma di obiettivi nel Piano della Performance nel duplice versante della performance organizzativa (art. 8 del d.lgs. 150/2009) e performance individuale (art. 9 del d.lgs. 150/2009).

L'individuazione delle attività e dei processi nell'ambito dei quali il rischio di corruzione è più elevato è la fase che dà l'avvio al processo di gestione del rischio corruttivo, in linea con quanto definito dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA). Nel 2018 l'Ateneo ha avviato la mappatura dei processi gestiti dall'Ateneo (con nomina di apposito Gruppo di lavoro, attualmente modificato) e al 2020 risultano mappati quattro processi secondo le modalità concordate dal gruppo di lavoro. Nel gennaio 2021 si è conclusa la mappatura del processo di assunzione. Anche la maggior parte delle strutture decentrate dell'Ateneo ha individuato specifici obiettivi (triennali) relativi alla promozione della trasparenza e alla lotta alla corruzione. Un riepilogo è illustrato nella Scheda 3 (D) – Obiettivi strategici triennali dei Dipartimenti/Facoltà (area dell'anticorruzione) allegata al PIA 2019-2021.

SEZIONE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

IL CONTESTO ESTERNO – AGGIORNAMENTO 2020

3.1. Scenario economico-sociale regionale
(Fonte dei dati: Unioncamere- Ufficio studi)

Lo scenario economico-sociale è stato fortemente condizionato, nel 2020, dalle ricadute della pandemia Covid-19.Il contesto economico è caratterizzato da una caduta del prodotto interno lordo nel 2020 che si prevede[1] prossima alle due cifre (-9,9 per cento). In termini reali dovrebbe risultare

1 Si tratta di previsioni, perché lo studio è stato predisposto prima della conclusione dell'anno di riferimento

inferiore dell'1,5 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e di poco superiore a quello del 2000 (+0,5 per cento).

L'andamento regionale risulta lievemente più pesante di quello nazionale.

La ripresa sarà forte, ma solo parziale, nel 2021 (+7,1 per cento).Data l'elevata incertezza, nel 2020 **la caduta dei consumi dovrebbe risultare sensibilmente superiore a quella del Pil (-11,8 per cento)** e la loro ripresa nel 2021 non vi si allinerà (+6,9 per cento), anche per la necessità di ricostituire il livello dei risparmi.

Gli effetti della recessione sul tenore di vita sono evidenti: nel 2020 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 9,2 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, ma con un ulteriore aumento della diseguaglianza. Nel 2020, sempre secondo le previsioni, si riducono pesantemente gli **investimenti fissi lordi (-12,9 per cento)** ed anche in questo caso nel 2021 la ripresa sarà sostenuta, ma solo parziale, grazie soprattutto ai massicci interventi pubblici.

I livelli di accumulazione nel 2020 saranno comunque inferiori del 28,3 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente al 2008.

Nel 2020 la caduta del commercio mondiale, accentuata dallo sfasamento temporale della diffusione mondiale dalla pandemia, si riflette pesantemente anche sull'export regionale (-11,5 per cento), nel complesso, però, minori di quanto prospettato in precedenza e notevolmente inferiori a quelli sperimentati nel 2009 (-21,5 per cento).

Le vendite all'estero traineranno la ripresa nel 2021 con un pronto rimbalzo (+12,0 per cento). Al termine dell'anno 2020, in valore reale, le esportazioni regionali dovrebbero risultare superiori del 13 per cento al livello massimo precedente la crisi finanziaria, toccato nel 2007.

Nel 2020 **l'industria, in primo luogo, e le costruzioni** dovrebbero accusare il colpo più duro, **ma anche nei servizi** la recessione si profila pesante.

Nel 2021 la ripresa sarà solo parziale in tutti i settori, ma più pronta nell'industria.

In dettaglio, i blocchi dell'attività connessi al lock down e lo sfasamento temporale della diffusione mondiale dalla pandemia, nonostante la ripresa in corso, condurranno a una caduta del 13,7 per cento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto regionale nel 2020.

La tendenza positiva riavviatasi con il terzo trimestre dovrebbe permettere una crescita sostenuta nel 2021 (+13,6 per cento) quando sarà l'attività industriale a trainare la ripresa.

Ma al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto reale dell'industria dovrebbe risultare inferiore del 7,7 per cento rispetto al precedente massimo del 2007.

Anche **il valore aggiunto delle costruzioni** subirà una caduta notevole nel 2020 (-11,3 per cento), ma nel 2021 la tendenza positiva riprenderà con decisione (+12,2 per cento), grazie anche alle

misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale. Nonostante ciò, con questo nuovo duro colpo al termine dell'anno 2020, **il valore aggiunto delle costruzioni risulterà inferiore del 46,1 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007.**

Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si faranno sentire più a lungo nel settore dei servizi.

Se si prevede che nel 2020 il valore aggiunto subisca una riduzione più contenuta rispetto agli altri macro-settori (-8,7 per cento), la tendenza positiva che dovrebbe affacciarsi nuovamente nel 2021 non sarà forte come per gli altri settori (+4,4 per cento).

Al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare inferiore del 5,5 per cento rispetto al precedente massimo toccato nel 2008.

Il mercato del lavoro in Emilia - Romagna

Le forze di lavoro si riducono, secondo le previsioni, sensibilmente nel 2020 (-1,4 per cento), per effetto dell'uscita dal mercato del lavoro di lavoratori non occupabili e scoraggiati. Nel 2021 la crescita dovrebbe riprendere, ma compensando solo parzialmente la perdita subita (+0,9 per cento).

Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, si ridurrà al 47,9 per cento nel 2020 e si riprenderà parzialmente nel 2021 (48,2 per cento).

La pandemia inciderà sensibilmente sull'occupazione, nonostante le misure di salvaguardia adottate, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo.

L'occupazione nel 2020 si prevede ridotta del 2,1 per cento, senza una ripresa sostanziale nel 2021 (+0,2 per cento).

Il tasso di occupazione si riduce nel 2020 al 44,9 per cento e non dovrebbe risalire nel 2021. A fine anno 2020 dovrebbe risultare inferiore di 2,4 punti rispetto al precedente massimo risalente al 2002.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2007 ed era salito all'8,4 per cento nel 2013.

Le misure di sostegno all'occupazione conterranno nel tempo e nel livello gli effetti negativi della pandemia sul tasso di disoccupazione, che per il 2020 salirà al 6,2 per cento e nel 2021 dovrebbe giungere sino al 6,9 per cento, il livello più elevato dal 2016.

3.2. Profilo criminologico del territorio regionale

(Fonte dei dati: estratto da uno studio del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale-Settore sicurezza urbana e legalità)

Come ormai provato da diverse indagini delle forze investigative, anche in Emilia-Romagna si deve

registrare una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti (soprattutto nel traffico degli stupefacenti), ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche più complesse.

Infatti occorre ricordare, in primo luogo, **la progressione delle attività mafiose nell'economia legale, specie nel settore edile e commerciale**, e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto **relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.).**

A rendere tale scenario ancora più complesso occorre considerare, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma **ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare, quando necessario, i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.**

Le mafie di origine calabrese (l''ndrangheta) e campana (la camorra), come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, sono senz'altro le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna.Tuttavia va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale **avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico-legale, al fine di accumulare ricchezza e potere**. A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti, mafiosi e non, **soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio**), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, **sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali**.

Di seguito, in modo sintetico, si descrivono l'intensità e gli sviluppi nella nostra regione di alcune attività e traffici criminali. Si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità, realizzate, proprio per questa loro peculiarità, attraverso l'associazione di persone che perseguono uno scopo criminale comune.

La tabella 1, riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2018 perché

sospettate di aver commesso questi reati per dieci reati dello stesso tipo con autore noto denunciati nel medesimo periodo di tempo.

A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi.

TABELLA 1:
Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia ogni dieci reati denunciati con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2018

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	87	91	76
Omicidi di mafia	30	57	30
Estorsioni	17	20	17
Danneggiamenti, attentati	15	16	15
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	19	20	20
Sfruttamento della prostituzione	27	27	26
Furti e rapine organizzate	21	21	20
Ricettazione	15	15	16
Truffe, frodi e contraffazione	14	16	14
Usura	24	27	21
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	27	25	27

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Di ciascuno di questi reati, si esamineranno gli sviluppi e il peso che hanno avuto nella nostra regione e nelle sue province in un arco temporale di dieci anni: dal 2010 al 2019, che corrisponde al periodo più recente per cui i dati sono disponibili.

Nella tabella 2, sotto riportata, è indicata la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

TABELLA 2:
Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (nr. complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti)

	EMILIA-ROMAGNA			ITALIA			NORD-EST		
	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale	Taso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale	Taso su10 mila ab.
Truffe, frodi e contraffazione	114.171	7,9	258,1	1.533.289	8,2	254,5	274.894	9,8	237,1
Stupefacenti	25.841	2,4	58,4	355.472	2,1	59,0	58.959	2,4	50,8
Ricettazione e contrabbando	17.913	-3,5	40,5	230.420	-4,2	38,3	37.242	-3,8	32,1
Furti e rapine organizzate	6.106	-5,1	13,8	82.014	-6,9	13,6	11.334	-4,4	9,8
Estorsioni	5.768	11,4	13,0	80.529	5,2	13,4	11.538	9,3	10,0

Danneggiamenti, attentati	3.743	-2,1	8,5	95.934	-2,5	15,9	8.066	-2,3	7,0
Sfruttamento della prostituzione	1.072	-9,8	2,4	10.523	-11,4	1,7	2.166	-9,0	1,9
Riciclaggio	1.008	12,0	2,3	17.033	4,1	2,8	2.532	8,9	2,2
Usura	369	17,1	0,8	3.466	-5,5	0,6	635	4,7	0,5
Associazione a delinquere	321	5,3	0,7	8.370	-4,0	1,4	1.059	-3,1	0,9
Omicidi di mafia	1	-100,0	0,0	469	-4,7	0,1	1	-100,0	0,0
Totale delitti associativi	**176.313**	**5,0**	**398,6**	**2.417.519**	**4,8**	**401,3**	**408.426**	**6,4**	**352,2**

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Considerati complessivamente, questi reati nella nostra regione sono cresciuti in media di cinque punti percentuali ogni anno (**di 5,9 nell'ultimo biennio**), in Italia di 4,8 (di 6 nell'ultimo biennio) e nel Nord-Est di 6,4 punti (di 9,3 nell'ultimo biennio)

Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nel decennio esaminato, **il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti** percentuali all'anno (**di 33 solo nell'ultimo biennio**), **quello di riciclaggio di 12** (**di 38 nell'ultimo biennio**), le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).

Diversamente da questi reati, ancora nel decennio esaminato, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi nel decennio considerato sono diminuiti in media di 2 punti percentuali all'anno (di 21 solo nell'ultimo biennio), i reati di ricettazione e di contrabbando di quasi 4 punti (di 22 nell'ultimo biennio), i furti e le rapine organizzate di 5 (di quasi 13 nell'ultimo biennio) e il reato di sfruttamento della prostituzione di 10 (anche se nell'ultimo biennio ha registrato una crescita di 6 punti).

Come si può osservare nella tabella 3, riportata di seguito, la tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio della regione.

TABELLA 3:

Andamento dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tasso di variazione medio annuale)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Usura	**17,1**	0,0	93,2	0,0	7,8	13,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Riciclaggio	**12,0**	22,1	15,0	78,1	19,8	3,4	0,0	34,7	100,7	60,8
Estorsioni	**11,4**	15,3	11,6	17,7	12,9	17,7	12,3	12,9	12,8	11,0
Truffe, frodi e contraffazione	**7,9**	9,1	7,8	11,1	7,7	8,2	12,7	8,0	4,3	6,2
Associazione a delinquere	**5,3**	0,0	0,0	0,0	2,6	28,9	0,0	0,0	153,7	0,0
Stupefacenti	**2,4**	11,3	8,8	1,4	2,7	1,9	7,0	3,9	2,2	0,2
Sfruttamento della prostituzione	**-9,8**	29,4	94,4	22,3	-6,3	-8,8	-4,3	6,9	-17,3	-18,8
Furti e rapine organizzate	**-5,1**	1,0	-2,1	-5,3	2,6	-4,6	1,1	-7,5	-8,1	-2,9
Ricettazione e contrabbando	**-3,5**	-1,0	-2,0	-4,2	0,9	-2,4	-1,7	-2,8	-4,7	-4,8
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	**-2,1**	0,3	7,4	1,6	-0,7	-0,6	7,9	-2,1	-9,3	5,4
Omicidi di mafia	**-100,0**	0,0	-100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

Totale	**5,0**	6,7	6,1	6,5	5,5	5,2	8,6	4,5	2,1	2,5

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

I rilievi esposti nella tabella, in cui sono esposti gli andamenti medi per provincia dei reati durante il decennio, si possono così sintetizzare:

nella provincia di Piacenza sono cresciute oltre la media regionale i **reati di riciclaggio**, le estorsioni, le truffe, le frodi e la contraffazione, i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari (va fatto notare che riguardo a questi ultimi tre gruppi di reati, la tendenza della provincia è stata opposta a quella della regione: mentre infatti in regione questi reati sono diminuiti, qui sono aumentati sensibilmente);

la provincia di Parma ha avuto una crescita superiore alla media della regione rispetto ai reati di usura, di **riciclaggio**, a quelli riguardanti gli stupefacenti e, in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto in generale nella regione, ai reati di sfruttamento della prostituzione e ai danneggiamenti;

la provincia di Reggio Emilia ha registrato una crescita superiore alla media regionale riguardo ai **reati di riciclaggio**, alle estorsioni e alle truffe, alle frodi e alla contraffazione; in controtendenza rispetto a quanto si è registrato in generale in regione, in questa provincia sono cresciuti anche i reati di sfruttamento della prostituzione e i danneggiamenti;

la provincia di Modena ha avuto una crescita più elevata di quella media regionale rispetto ai **reati di riciclaggio** e alle estorsioni; diversamente dall'andamento regionale, in questa provincia sono aumentati anche i furti e le rapine organizzate e i reati di ricettazione e di contrabbando;

nella provincia di Bologna si sono registrati valori superiori alla media regionale per i reati riguardanti **il riciclaggio** e le estorsioni;

nella provincia di Ferrara sono cresciuti in misura superiore alla media le estorsioni, le truffe e i reati riguardanti gli stupefacenti; in controtendenza all'andamento medio della regione, in questa provincia sono cresciuti anche i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti;

la provincia di Ravenna registra valori superiori alla media della regione relativamente ai **reati di riciclaggio**, alle estorsioni e a quelli che riguardano gli stupefacenti; diversamente di quanto si è registrato a livello regionale, in questa provincia è cresciuto anche il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;

la provincia di Forlì-Cesena registra valori superiori alla media della regione relativamente ai **reati di riciclaggio**, alle estorsioni e al reato di associazione a delinquere;

la provincia di Rimini registra valori superiori alla media regionale riguardo ai **reati di riciclaggio** e, contrariamente alla tendenza media della regione, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari.

Una sintesi utile, a fini interpretativi, di quanto è stato illustrato finora, è possibile ottenerla dalla tabella 3.

La tabella illustra *tre diversi indici* che misurano l'incidenza della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione.

In particolare, gli indici sono stati ottenuti dai reati esaminati più sopra in modo dettagliato, i quali, seguendo quanto è noto in letteratura, sono stati raggruppati in tre diversi ambiti in cui agiscono i gruppi criminali:

1. *l'ambito del controllo del territorio (Power Syndacate):* vi ricadono una serie di reati-spia che

attestano il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali (come gli omicidi per motivi di mafia, i reati di associazione a delinquere mafiosa, le estorsioni, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari); queste attività criminali generalmente sono consolidate e incidono in misura elevata nelle zone di origine delle mafie, o dove le mafie sono presenti da più tempo;

2. *l'ambito della gestione dei traffici illeciti (Enterprise Syndacate)*: vi ricadono i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate, i reati di ricettazione. Queste attività criminali risultano tendenzialmente più diffuse, sia nei territori di origine delle mafie che altrove, dove insistono grandi agglomerati urbani.

3. *l'ambito delle attività criminali economiche-finanziarie:* vi ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione. Queste attività criminali tendono a essere più diffuse nei territori economicamente e finanziariamente ricchi. Spesso coinvolgono una rete di soggetti afferenti spesso al mondo delle professioni, non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali questi offrono prestazioni specialistiche.

TABELLA 3:
Presenza della criminalità organizzata nelle province dell'Emilia-Romagna secondo gli indici di "Controllo del territorio", "Gestione di traffici illeciti" e delle "Attività criminali economiche-finanziarie". Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100 mila residenti; indice di variazione media annuale del periodo; indice di variazione del biennio 2018-2019).

	Power Syndacate (Controllo del territorio)			Enterprise Syndacate (Gestione dei traffici illeciti)			Crimine Economico-Finanziario		
	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019
Italia	30,8	0,2	-7,0	112,9	-1,2	-6,0	258,5	8,1	11,2
Nord-est	17,9	3,0	-7,4	94,9	-0,6	-6,4	240,6	9,8	15,2
Emilia-Romagna	22,2	4,5	-10,1	115,2	-0,8	-9,1	261,3	7,9	12,7
Piacenza	16,7	6,5	-13,6	94,7	5,0	-5,9	205,4	8,8	7,0
Parma	23,0	7,2	-16,3	106,0	2,2	-6,6	264,1	7,9	16,9
Reggio nell'Emilia	19,1	6,9	-41,3	79,0	-2,0	3,9	204,4	11,2	15,6
Modena	16,3	4,3	-6,1	86,9	1,1	-2,2	219,9	7,8	12,3
Bologna	29,2	8,1	11,0	147,5	-1,3	-15,4	340,9	8,1	7,5
Ferrara	18,7	4,8	-5,5	95,8	2,1	-5,4	223,0	12,8	32,8
Ravenna	22,5	2,1	14,9	157,3	-0,6	-10,1	273,4	7,9	20,6
Forlì-Cesena	18,4	3,3	-4,6	93,8	-2,1	-29,8	236,2	4,3	9,9
Rimini	29,2	7,8	-38,6	157,3	-2,8	0,6	295,9	6,3	4,7

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Come si può osservare nella tabella, il valore dell'indice che attesta il "*controllo del territorio"* da parte delle organizzazioni criminali **nella nostra regione è decisamente sotto la media dell'Italia**, **ma risulta più alta della media della ripartizione territoriale del Nord-Est.**

Per quanto riguarda invece **gli altri due ambiti di attività la nostra regione detiene tassi leggermente superiori a quelli medi dell'Italia e molti più elevati di quelli Nord-Est.**

In particolare, riguardo alla **gestione dei traffici illeciti** il tasso della regione è di 115,2 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 112,9, mentre quello del Nord-Est di 94,9 ogni 100 mila abitanti), mentre per quanto riguarda l'ambito della **criminalità economica-finanziaria il tasso regionale è di 261,3 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 258,5, mentre quello del Nord-Est 240,6).**

Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono **quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, Ravenna e Rimini.** In particolare, nella provincia di Parma risultano più elevati i tassi che afferiscono agli ambiti del controllo del territorio e delle attività criminali economiche-finanziarie, mentre nelle Provincie di Bologna, Ravenna e Rimini si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutte e tre gli ambiti criminali.
Un tasso così elevato, nel nostro territorio, di reati da "colletti bianchi" (economico-finanziari) preoccupa anche perché, come hanno rilevato i giudici del processo Aemilia, i clan mafiosi presenti in Emilia presentano *"una strategia di infiltrazione che muove spesso dall'attività di recupero di crediti inesigibili per arrivare a vere e proprie attività predatorie di complessi produttivi fino a creare punti di contatto e di rappresentanza mediatico-istituzionale*"[2].
Questo obbliga le Pubbliche amministrazioni a **rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere**, e ad attrezzarsi per evitare di collaborare, magari in modo ignaro, al riciclaggio, nell'economia legale, di proventi da attività illecite e quindi all'inquinamento dei rapporti economici, sociali e politici.
Ma anche per evitare, **in uno scenario economico-sociale in ginocchio a causa della pandemia, che le ingenti risorse finanziarie e le misure di sostegno messe o che saranno messe in campo a favore della imprese non siano intercettate e non costituiscano un'ulteriore occasione per la criminalità organizzata.**

3.3. Attività di contrasto sociale e amministrativo

(Fonti dei dati: Gabinetto del Presidente della Giunta regionale- Settore sicurezza urbana e legalità; struttura di coordinamento della Rete per l'integrità e la Trasparenza-Giunta regionale)

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, in ordine alla infiltrazione della criminalità organizzata nel territorio emiliano-romagnolo, nonostante anche autorevoli osservatori sostengano che la presenza delle mafie in regione, e più in generale nel Nord Italia, sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l'opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questo pericoloso fenomeno, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni. Oltre alla Legge Regione Emilia-Romagna 28 ottobre 2016, n. 18 "*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili",* (c.d. Testo Unico della Legalità), di cui parleremo a breve, infatti, molte altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare, realizzate sia dalla Regione che da molti enti del territorio prima che questa legge fosse approvata, dimostrerebbero il contrario. D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte

2 Fonte: N. Gratteri e A. Nicaso, in "Ossigeno illegale", pag. 74 (ed. Mondadori, 2020)

dell'antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano. Allo stesso modo, non si può neppure negare che l'opinione pubblica oggi si dimostri disattenta, inconsapevole o, peggio ancora, indifferente di fronte a tale problema. [3]Ritornando al Testo Unico della Legalità, con l'adozione di tale legge la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a **rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici**. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- la riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- la promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42).

Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi

---

3

[3] Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l'operazione "Aemilia", due cittadini su tre non avevano nessuna difficoltà ad ammettere la presenza delle mafie nella nostra regione e quattro su dieci nel proprio comune, indicando la 'ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive (secondo quanto risulta da una indagine demoscopica condotta nel 2012 nell'ambito delle attività del Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna) .

deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una "**Rete per l'Integrità e la Trasparenza**", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, ben **229 enti,** permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e efficaci, pertanto, di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel nostro territorio. E' stato anche costituito un Tavolo tecnico sul tema dell**'antiriciclaggio**.

Prosegue poi l'azione di diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa della Regione. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi.

Continua l'attività dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l'aggiornamento dell'Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche.

In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, l'articolo 2 (Legalità, imparzialità e trasparenza nelle scelte di pianificazione), oltre a ribadire che le amministrazioni pubbliche devono

assicurare, anche nell'esercizio delle funzioni di governo del territorio, il rispetto delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e contro i conflitti di interesse, definite dalle leggi statali e dall'ANAC, introduce inoltre l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia, disciplinata dall'articolo 84 del D. Lgs. 159/2011, relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi). A seguito di diversi incontri tematici e della deliberazione di Giunta n. 15 del 8 gennaio 2018, è stato sottoscritto il 9 marzo 2018 il Protocollo di intesa per la legalità negli appalti di lavori pubblici e negli interventi urbanistici ed edilizi, tra la Regione, il Commissario delegato per la ricostruzione e le nove Prefetture/Uffici territoriali del governo, operanti in Emilia-Romagna, volto ad incrementare le misure di contrasto ai tentativi di inserimento della criminalità organizzata nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia privata, migliorando l'interscambio informativo tra gli enti sottoscrittori, garantendo maggiore efficacia della prevenzione e del controllo, anche tramite l'estensione delle verifiche antimafia a tutti gli interventi finanziati con fondi destinati alla ricostruzione. Nell'ambito di tale Protocollo, volto ad aggiornare, integrare e rinnovare l'omologo accordo siglato il 5 marzo 2012, tra la Regione e le Prefetture, oltre a recepire il nuovo Codice degli appalti pubblici, con la deliberazione di Giunta n. 2032 del 14/11/2019, è stato approvato l'Accordo attuativo dell'Intesa per la legalità firmato il 9 marzo 2018 per la presentazione alle Prefetture-UTG, attraverso il sistema informativo regionale SICO della notifica preliminare dei cantieri pubblici, di cui all'art. 26 del Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113 (convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132). Tale Accordo dà anche attuazione a quanto previsto dagli art. 30 e 31, della LR. 18/2016, in materia di potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio della regolarità dei cantieri. Inoltre, si prevedono anche misure indirizzate ad agevolare l'attuazione dell'art. 32 della L.R. 18/2016 sul requisito della comunicazione antimafia per i titoli abilitativi edilizi relativi ad interventi di valore complessivo superiore a 150mila euro, nonché l'attuazione delle richiamate norme della nuova legge urbanistica regionale (L.R. n. 24 del 2017) inerenti all'obbligo di informazione antimafia per i soggetti privati proponenti progetti urbanistici.

Con il Protocollo, firmato il 9 marzo 2018, per le specifiche esigenze legate al processo della ricostruzione post-sisma, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato alla ricostruzione si impegna a mettere a disposizione delle Prefetture che insistono sul cd. "cratere" (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia) le risorse umane necessarie e strumentali con il coinvolgimento, anche ai fini della programmazione informatica, di personale esperto.

Va rimarcato che il Protocollo migliora l'interscambio informativo tra le Prefetture e le altre Pubbliche amministrazioni per garantire una maggiore efficacia e tempestività delle verifiche delle imprese interessate, ed è anche teso a concordare prassi amministrative, clausole contrattuali che assicurino più elevati livelli di prevenzione delle infiltrazioni criminali.

Va rimarcato, inoltre, che le misure di prevenzione e contrasto ai tentativi di infiltrazione criminale e mafiosa sono estese non solo all'ambito pubblico, ma anche al settore dell'edilizia privata puntando a promuovere il rispetto delle discipline sull'antimafia, sulla regolarità contributiva, sulla sicurezza nei cantieri e sulla tutela del lavoro in tutte le sue forme.

La Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della promozione della cultura della legalità.

Nel 2020 sono stati presentati 39 progetti alla Regione, da enti locali e università, per progetti e interventi per la diffusione della legalità sul territorio emiliano, da Piacenza a Rimini, per un investimento di circa 1,6 milioni di euro: questi progetti sono stati sostenuti dalla Regione con un contributo di quasi un milione di euro, nell'ambito delle proprie politiche per la legalità e la prevenzione del crimine organizzato. I 39 progetti, il numero più alto mai registrato in questi anni, provengono da 29 Comuni, 5 Unioni, 1 Provincia e tutte 4 le Università della Regione (Bologna; Modena e Reggio Emilia; Parma e Ferrara).

Nell'ambito delle politiche della Regione per la legalità e la prevenzione del crimine organizzato, molteplici sono le iniziative culturali e i seminari proposti alle comunità, tra cui cinque corsi di formazione specialistica per operatori delle imprese e degli enti pubblici. E ancora, progetti per la costituzione di osservatori provinciali e comunali e cinque rilevanti progetti per il recupero di beni confiscati.

Si menzionano i cinque Accordi di programma con i Comuni di Calendasco (Pc), Maranello (Mo), Berceto (Pr), Forlì e l'Unione Reno Galliera nella pianura bolognese, per la riqualificazione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, con un finanziamento regionale complessivo di oltre 433mila euro.

Per quanto riguarda l'oggetto dei cinque Accordi sui beni confiscati, si precisa che:

- quello con il Comune di Calendasco, intende trasformare il Capannone "Rita Atria" in una "Casa della cultura della legalità" per tutta la provincia di Piacenza, oltre che nella sede di varie associazioni del territorio e dell'Osservatorio Antimafia, gestito da Libera in collaborazione con il Liceo Gioia di Piacenza;

- il progetto del Comune di Maranello (Mo), riguarda la seconda fase di riqualificazione di un bene immobile confiscato, per farne il luogo di graduale avvio o ri-avvio al lavoro di donne socialmente deboli (disoccupate o inoccupate, sole con figli, vittime di violenza);

- quello con il Comune di Berceto (Pr) punta a valorizzare ulteriormente "Villa Berceto" con interventi di efficientamento energetico, struttura già trasformata negli anni scorsi, grazie al supporto della Regione, in piscina, centro idroterapico, palestra e biblioteca comunale, oltre ad ampliarne l'uso a favore degli anziani.

- quello con il Comune di Forlì prevede la riqualificazione e il riutilizzo di un fabbricato con la valorizzazione di spazi abbandonati caratterizzati da elevata valenza sociale, vista la connotazione del locale, fortemente aggregativa per la realtà del quartiere;

- infine quello, nella bassa pianura bolognese, con l'Unione Reno Galliera, intende dare continuità al recupero e riutilizzo per fini sociali del bene confiscato "Il Ponte", già trasformato negli anni scorsi, sempre con i finanziamenti regionali, in centro di accoglienza abitativa e presidio della Polizia Municipale di Pieve di Cento e Castello d'Argile.

Il dettaglio con cui si sono illustrati i progetti di cui sopra permette anche di dimostrare la sensibilità ai temi della legalità da parte delle diverse componenti della società emiliano-romagnola (istituzioni, associazioni private, cittadini).

A riprova di ciò, si ricorda anche che a fine luglio 2020, si è insediata in Regione Emilia-Romagna, la **Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile,** organismo con funzioni conoscitive, propositive e consultive di cui fanno parte rappresentanti **delle istituzioni locali e statali, del mondo del lavoro e dei settori produttivi, della società civile ed esperti degli ambiti professionali, accademici e di volontariato.** Con i presidenti della Regione e dell'Assemblea legislativa regionale vi partecipano anche tutti i presidenti dei Gruppi consiliari presenti nella stessa Assemblea legislativa. **Con la costituzione della Consulta si intende così compattare, a difesa della legalità e contro la criminalità organizzata, tutto il sistema istituzionale e socioeconomico dell'Emilia-Romagna.**

4. IL CONTESTO INTERNO

L'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (UNIMORE), cioè il socio unico di More Service srl, è tra gli atenei più antichi del mondo, è stata fondata nel XII secolo. Attualmente, con oltre 25.000 studenti iscritti ai corsi di studio di I, II e III livello e oltre 1.400 dipendenti (personale docente e tecnico-amministrativo), UNIMORE rientra dal 2017 tra gli atenei di grandi dimensioni. Articolato su due sedi (una a Modena e l'altra a Reggio Emilia), l'Ateneo conta 13 Dipartimenti e 2 Scuole: la Facoltà di Medicina e Chirurgia e la Scuola di Ingegneria, oltre a centri dislocati sul territorio delle due province, dove si svolgono le attività didattiche, di ricerca e di terza missione. Nel 2018, con l'attivazione del corso di studio in Ingegneria Informatica, Unimore ha avuto l'accreditamento di una ulteriore sede: **Mantova**. Tra le principali attività dell'Ateneo un ruolo rilevante è assunto da quella assistenziale, erogata in convenzione con l'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Modena e l'Azienda sanitaria di Reggio Emilia. Il recente processo di integrazione tra il Policlinico di Modena e l'Ospedale Civile di Baggiovara (MO), concluso nel 2018, ha portato alla nascita a gennaio 2019 della nuova Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena, che comprende l'Ospedale Civile di Baggiovara e il Policlinico di Modena. Tale unificazione per UNIMORE rappresenta una grande opportunità di consolidamento e sviluppo per l'attività

assistenziale che l'Ateneo eroga in convenzione, con il coinvolgimento di oltre un centinaio di unità di personale docente e ricercatore convenzionato e un importante impatto sul sistema economico-sociale del territorio.

Unimore si configura come un'istituzione che ha più anime - didattica, ricerca, terza missione e servizi agli studenti ed è un'organizzazione complessa che svolge un ruolo chiave nello sviluppo della società civile.

A tale fine Unimore ha instaurato e detiene rapporti sinergici di stretta collaborazione con diverse Istituzioni e Fondazioni:

Fondazione Democenter–Sipe (incubatore di spin off e start up, trasferimento tecnologico nell'ambito della meccanica e motoristica, biomedicale e ICT);

Fondazione REI–Reggio Emilia Innovazione (incubatore di spin off e start up, trasferimento tecnologico nell'ambito della meccanica, della motoristica, delle risorse biologiche-agroalimentari e delle risorse energetiche);

Fondazione Golinelli (Fondazione privata che si occupa di educazione, formazione, ricerca, innovazione, impresa e cultura);

Fondazione Reggo Children – Centro Loris Malaguzzi (RE) - (fondazione nata dal progetto educativo elaborato e praticato nelle Scuole e Nidi d'Infanzia del Comune di Reggio Emilia promuove la ricerca in tutte le sue forme, a partire da quella realizzata dai Nidi e dalle Scuole dell'infanzia, sostiene politiche e progetti di interesse educativo culturale, sociale, scientifico a livello nazionale e internazionale per la promozione dei diritti civili ,tenendo come riferimento la centralità e il diritto della persona ,fin dalla sua nascita, all' educazione ,alla partecipazione , alla istruzione , alla conoscenza ,al benessere .

Fondazioni Bancarie: Fondazione Manodori di Reggio Emilia e Fondazione Cassa di Risparmio di Modena che sostengono molti dei progetti strategici dell'Ateneo: progetti di edilizia, dottorati di ricerca, finanziamento/co-finanziamento progetti di ricerca e finanziamento posti di ricercatore.; **la Fondazione Universitaria Marco Biagi** che realizza in modo concordato con l'Ateneo attività di alta formazione e ricerca nell'ambito delle relazioni di lavoro. Va sottolineato poi come la collaborazione ormai pluriennale tra Unimore e **l'Accademia Militare di Modena** si è ulteriormente consolidata attraverso due iniziative di grande rilievo :EmTASK(corso di perfezionamento sulle emergenze territoriali ambientali e sanitarie) e la firma di una convenzione con il Ministero della Difesa per l'analisi e lo studio della riqualificazione energetica del Palazzo Ducale di Modena, sede dell'Accademia Militare.

4.1 Il contesto interno: il focus sugli studenti

Con riferimento agli ultimi dati disponibili (a.a. 2019/20) si evidenzia un incremento per l'Ateneo di Modena e Reggio Emilia delle immatricolazioni rispetto a quelle registrate nell'anno precedente. La lieve flessione riguarda sia gli avvii di carriera al primo anno, sia gli immatricolati cosiddetti "puri" alle lauree triennali e a quelle a ciclo unico.

Elementi distintivi dell'offerta formativa di Unimore

L'offerta formativa di Unimore continua la sua espansione e la sua natura generalista.

Il catalogo dell'offerta formativa è sostanzialmente completo e si può osservare, inoltre, che il suo potenziamento è e sarà incentrato ai settori di punta e ad elevato contenuto di innovazione presenti nel territorio considerato l'avvio già nell'A.A. 2018/19 del corso di laurea in Ingegneria Informatica con sede a Mantova (oggetto di una convenzione siglata con la FUM – Fondazione Universitaria di Mantova); il corso è particolarmente innovativo, con uno sguardo alle tematiche dell'Industria 4.0 e delle "smart area", luoghi in cui i veicoli, le persone e i prodotti industriali sono dotati di dispositivi intelligenti in grado di comunicare con piattaforme informatiche evolute.

L'offerta formativa è caratterizzata anche dall' impegno dell'Ateneo a **consolidare la collaborazione con gli atenei della Regione Emilia Romagna**, e ciò infatti ha consentito di includere nell'offerta formativa, già a partire dall'A.A. 2017/18, due corsi di laurea magistrale interateneo di nuova istituzione: *Design dell'Innovazione* (LM-12), con l'Ateneo di Ferrara (che ne è sede amministrativa) e *Advanced Automotive Electronic Engineering* (LM-29) con gli Atenei di Bologna, Ferrara e Parma, con sede amministrativa presso l'Università di Bologna.

L'offerta è anche rivolta a potenziare i settori delle Scienze dell'Educazione e della Formazione e delle Scienze dell'Economia e della Gestione Aziendale (nei quali alcuni corsi di studio – tra cui il corso di laurea in *Scienze dell'Educazione(L-19*) e in *Marketing e Organizzazione d'Impresa (L-18*) - hanno conosciuto recenti dinamiche di aumento esponenziale degli iscritti). Per l'A.A.2019/20 rientra infatti nelle strategia dell'Ateneo offrire ai giovani una solida preparazione nel campo delle Scienze dell'Educazione proponendo un corso prevalentemente a distanza "**Digital Education**" teso a formare le conoscenze teoriche e a sviluppare le competenze pratiche necessarie per operare adeguatamente nei contesti educativi e formativi digitali con un particolare riferimento alla formazione continua in medicina (che in misura prevalente avviene oramai in contesti digitali).

Identica motivazione nell'applicazione delle nuove tecnologie digitali, l'offerta formativa UNIMORE si amplia attivando anche un corso in "**Digital Marketing**" per preparare figure capaci di lavorare per obiettivi, in team inter-funzionali e di contribuire alle decisioni strategiche d'impresa. Dette competenze consentiranno ai laureati di occupare ruoli di *project middle manager* in differenti aree d'impresa.

E' dunque un'offerta particolarmente attrattiva sia per gli studenti che hanno ottenuto una laurea triennale nello stesso Ateneo, sia per gli studenti che l'hanno ottenuta in un'università di un'altra regione.

Inoltre, l'Ateneo si caratterizza per buoni indicatori di performance scolastica: gli studenti sono per la maggior parte attivi e conseguono il titolo in tempi generalmente ragionevoli.

4.2 Assetto organizzativo/strutturale

L'attuale assetto organizzativo-strutturale dell'Ateneo è il seguente:

- 13 Dipartimenti (10 a Modena, 3 a Reggio Emilia)
- 2 Scuole di Ateneo - Facoltà di Medicina e Chirurgia e la Scuola di Ingegneria

- 14 Centri di ricerca interdipartimentali (11 a Modena, 3 a Reggio Emilia)
- 5 Centri di servizio (5 a Modena)
- 1 Centro interateneo di servizio (a Reggio Emilia)
- 1 Amministrazione centrale (articolata in Direzioni e Unita di Staff)

Per quanto concerne l'Organigramma dell'Amministrazione Centrale già dal 2018, in considerazione della caratterizzazione di trasversalità che contraddistingue sempre più l'internazionalizzazione nei confronti sia della didattica sia della ricerca e della terza missione (missioni istituzionali dell'Ateneo) e, in attuazione della programmazione strategica e triennale dell'Ateneo, l'Ufficio Relazioni Internazionali è stato incardinato in staff alla Direzione Generale.
Nel 2020 il Decreto del Direttore Generale n°215 del 24.02.2020 ha disposto le seguenti modifiche organizzative:
1) l'ampliamento delle competenze assegnate all'Ufficio di Coordinamento Direzionale con l'attribuzione della attività relative allo sviluppo organizzativo dell'Ateneo, precedentemente in capo alla Direzione Pianificazione, Valutazione e Servizi Informatici , per conseguire l'obiettivo di migliorare il coordinamento e la sinergia tra interventi di riorganizzazione e flusso processi gestionali amministrativi posti in essere dalla Strutture nonchè rendere efficaci le interazioni tra uffici dell'Amministrazione e tra questi e le Strutture Decentrate di Ateneo.
All'Ufficio Coordinamento Direzionale è stata assegnata un'unità di personale trasferita dalla DPV, ampliando le sue funzioni in organizzazione e coordinamento e mutando la denominazione in Ufficio Organizzazione e Coordinamento Direzionale.
2) l'istituzione dell'Ufficio Offerta Formativa (articolato in Ufficio Ordinamenti Didattici e Offerta Formativa e Ufficio Offerta Formativa Post–Laurea) e il suo incardinamento in Staff alla Direzione Generale, in modo da consentire un presidio diretto, da parte dei vertici dell'Ateneo, alle azioni necessarie all'istituzione, attivazione, amministrazione dell'offerta formativa per tutti i livelli di formazione previsti dal sistema universitario.
3) l'istituzione dell'Ufficio Gestione Flussi documentali, incardinato in Staff alla Direzione Generale. L'ufficio cura l'attuazione della normativa in materia di de-materializzazione e coordina l'implementazione delle azioni da realizzare per rendere omogenea l'attuazione delle disposizioni normative e diffondere " le buone pratiche "nell'utilizzo dei gestionali a ciò dedicati.
4) la gestione delle competenze e delle attività di supporto relative allo Sportello di Accoglienza e Ascolto di Ateneo, già in capo alla Direzione Pianificazione, Valutazione, Servizi Informatici e Applicativi, è stata trasferita all'Ufficio Relazioni Sindacali.
La Figura 1 illustra la struttura organizzativa dell'Ateneo.
Nella Figura 2 è rappresentato l'organigramma dell'Amministrazione centrale.

Struttura organizzativa dell'Ateneo (ottobre 2018)

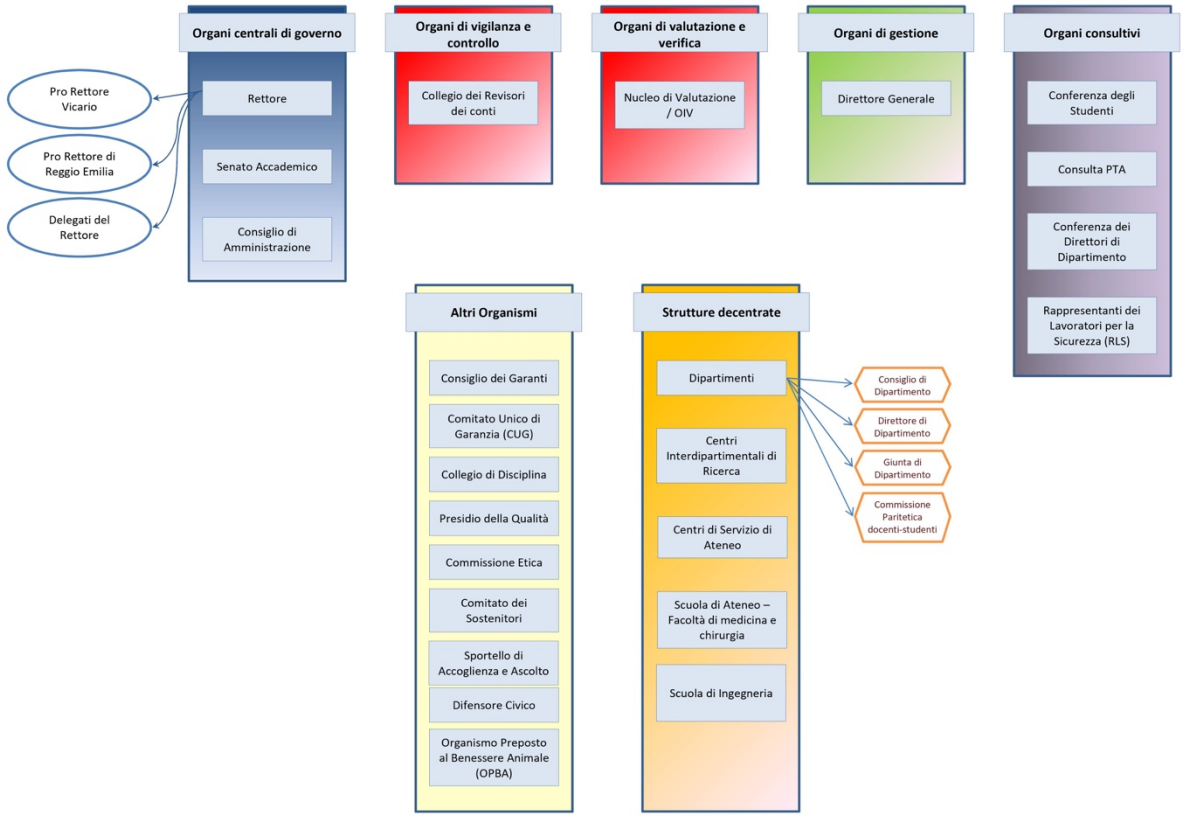
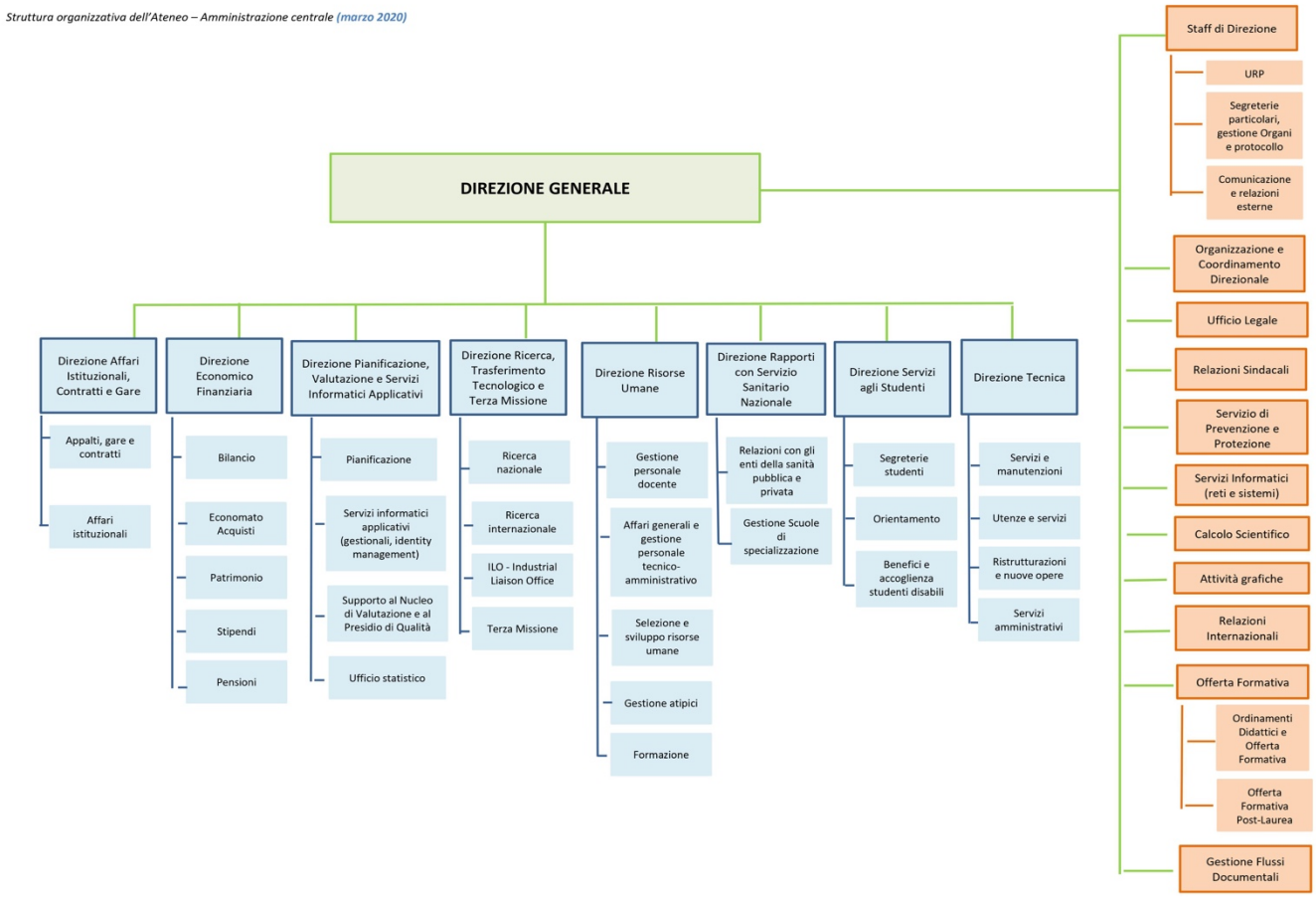


Figura 1



5. PREDISPOSIZIONE DEL PIANO: OGGETTO, SOGGETTI, FINALITÀ

La legge n°190/2012 ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione attraverso il processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione da realizzarsi mediante un'azione coordinata tra strategia nazionale e strategia interna a ciascuna amministrazione. In pratica tra il Piano nazionale anticorruzione (PNA) adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)

Il PTPCT è dunque uno strumento orientato al perseguimento, in concreto, delle seguenti finalità:
1) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
2) aumentare la capacità di prevenire casi di corruzione;
3) creare un contesto sfavorevole alla corruzione.
Come già ricordato in passato, il legislatore della legge 190 attribuisce al termine "corruzione" un significato più ampio, più esteso di quello strettamente connesso con le fattispecie di reato disciplinate nel codice penale, tale da comprendere anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a

fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Il concetto di corruzione da contrastare, va inteso nell'accezione ampia sottolineata dal Piano Nazionale Anticorruzione 2019/2021, come cattiva amministrazione ricomprendendo tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si rilevi l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui conferito, al fine di ottenere vantaggi privati.

Il Piano Triennale di Ateneo, quindi, rivisto alla luce dell'ultimo Piano Nazionale Anticorruzione, ha lo scopo di:

- evidenziare quanto realizzato rispetto agli obiettivi indicati nel PTPCT 2020/2022, sia per quanto concerne le misure preventive del rischio, sia per quanto concerne gli adempimenti in materia di trasparenza;
- individuare, alla luce del Piano Nazionale Anticorruzione 2019/2021, le misure di prevenzione del rischio già adottate e/o adottabili con la metodologia indicata nell'allegato 1 del Piano Nazionale 2019 che sostituisce integralmente quando indicato al riguardo nel PNA 2013, così come espressamente richiesto dall'Autorità;
  Nell'attuale Piano la metodologia risulta non modificata per l'esigenza di esaminare e concludere l'analisi del rischio già avviata con la precedente metodologia .
- aggiornare la Sezione Trasparenza del PTPCT 2020/2022 tenendo conto degli adeguamenti intervenuti nel corso del 2020 e indicando gli obiettivi futuri.

La predisposizione e l'attuazione del Piano Triennale 2021/2023 viene assicurata dal coinvolgimento dei seguenti soggetti:

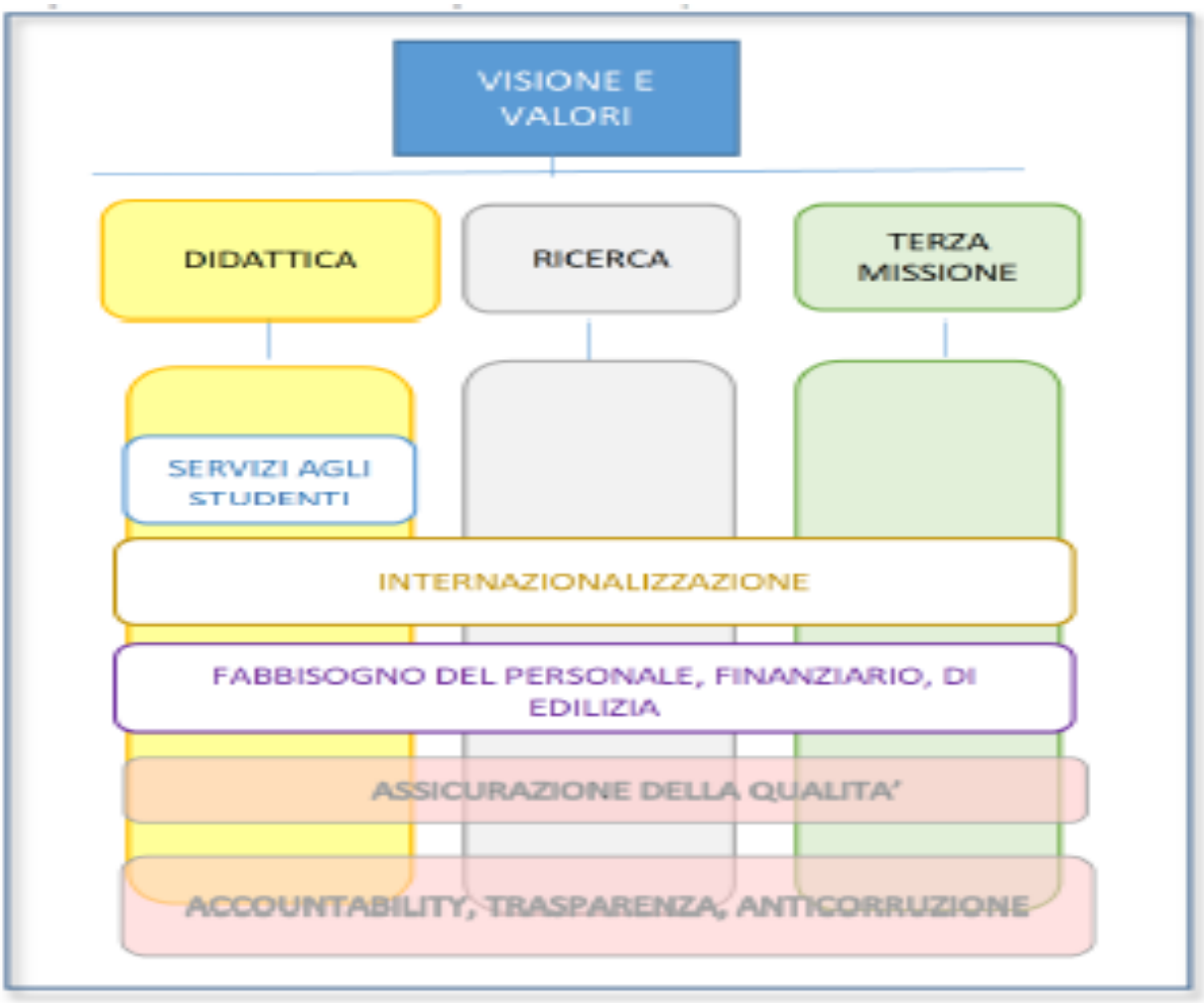
- □ **Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo**
- □ **Responsabile della prevenzione della corruzione**
- □ **Dirigenti**
- □ **Responsabili delle strutture di staff alla Direzione**
- □ Direttori di Dipartimento/Centri/Facoltà e Responsabili amministrativi dei Dipartimenti/ Centri/Facoltà in qualità di **Referenti della prevenzione**
- □ **Tavolo tecnico**
- □ **OIV – Organismo Indipendente di Valutazione dell'Ateneo**
- □ **UPD - Ufficio per i procedimenti disciplinari**
- □ **Personale dell'Ateneo**
- □ **Collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione**

L'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi si basa sul ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, che la vigente disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio, ma anche e soprattutto è strettamente connessa al contributo attivo di altri attori all'interno dell'organizzazione.

A tal fine viene suggerito al RPCT di specificare i compiti dei vari attori coinvolti nella gestione del rischio all'interno dei PTPCT in modo da attivare, eventualmente, quanto disposto dal quarto periodo del comma 7 dell'articolo 1 della legge 190/2012 **(** che prevede ***:*** *«il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza».)* e dal secondo periodo del comma 14 del medesimo articolo (che *prevede: «La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare».)*

Il coordinamento tra il Piano di prevenzione della corruzione e obiettivi strategici del Piano Integrato è assicurato dall'individuazione di obiettivi inerenti l'area trasversale della Accountability, Trasparenza e Responsabilità sociale, area su cui anche le strutture decentrate sono state invitate ad individuare obiettivi specifici da perseguire nel triennio. Nella figura sottoriportata, tratta dal Piano Integrato 2019-2021, sono sintetizzate le aree strategiche in cui si estrinseca l'attività dell'Ateneo che, come si vede, è trasversalmente interessata da interventi legati all'Accountability, la Trasparenza e l'Anticorruzione. In particolare, con l'approvazione del Piano Integrato 2019-2021 il Consiglio di Amministrazione ha individuato, quali obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, i seguenti:

- Mappatura dei processi individuati come prioritari in ottica di trasparenza e prevenzione della corruzione e anche in un'ottica di semplificazione amministrativa (pagina 59 PIA 2019-2021 e scheda 5, obiettivo 30 e obiettivo 121)
- Gestione del rischio corruttivo, valutazione e trattamento del rischio (pagina 60 PIA 2019-2021, scheda 3 D allegata al PIA 2019-2021)
- La promozione di un maggiore livello di trasparenza attraverso una maggiore informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente";



Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Responsabile di Ateneo per la prevenzione della corruzione e la trasparenza è il Direttore Generale, Dott. Stefano Ronchetti. La responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza della More Service è la Dott.ssa Anna Laura Mazza.

Sia l'ANAC che il MIUR sottolineano come al RPCT debba essere garantita l'indipendenza della funzione dalla sfera politico-gestionale ed il suo coinvolgimento in tutti gli ambiti che comportano un riflesso sul sistema dei controlli e delle verifiche interne. Questi poteri di vigilanza e controllo del RPCT sono funzionali al ruolo principale che il legislatore assegna al RPCT che è quello di predisporre adeguati strumenti interni all'amministrazione per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi, mentre non spetta al RPCT il compito di accertare responsabilità e svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile.

6. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PTPCT 2020/2022 E PROPOSTE PER IL TRIENNIO 2021/2023

Il processo di attuazione del Piano 2020/2022 muove da quelle che erano le misure ulteriori

previste nello stesso, rispetto a quanto emerso dal confronto fra lo stato di adozione ed attuazione delle misure previste nell'Atto di Indirizzo del MIUR del 2018 e le misure già introdotte nell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia.

Come già evidenziato nei due Piani precedenti la quasi totalità delle misure suggerite da ANAC e dal MIUR per le Università sono state già introdotte nel nostro Ateneo.

6.1 CODICE ETICO E CODICE DI COMPORTAMENTO

6.1 - Al fine di procedere alla redazione di un documento unico che coniugasse le finalità del Codice Etico e quelle del Codice di Comportamento era stata deliberata la costituzione di Gruppo di Lavoro nella seduta del Senato Accademico del 13 novembre 2018. Il Gruppo di Lavoro, la cui composizione è indicata nel PTPCT di Ateneo 2019-2021, a conclusione della propria attività (autunno 2019), aveva sottoposto all'attenzione degli Organi di Ateneo una proposta di Codice Unico, elaborata integrando il Codice Etico e il Codice di Comportamento di Ateneo, in ottemperanza all'incarico ricevuto ed in esecuzione di quanto disposto dall'Anac. Nel corso del 2020 l'iter di esame del documento che unifica il Codice Etico e quello di Comportamento in un unico documento, apportandovi anche molte integrazioni, si è purtroppo arrestato a causa della sopravvenuta fase emergenziale legata alla pandemia da Covid 19 che ha impegnato su altri fronti gli organi dell'Ateneo. Non si è pertanto ancora giunti ad una sua adozione. Si valuta probabile che ciò possa avvenire nel corso del 2021.

6.2 Attività di formazione

Nel corso del 2020 attraverso la collaborazione con EDUNOVA e l'Ufficio Formazione di Ateneo è proseguita l'erogazione dell'attività formativa "di base" nei confronti di tutto il personale tecnico amministrativo e i CEL.

La piattaforma telematica, attiva dal 3/12/2018 è stata resa operativa fino al 31/08/2020.

Per il prossimo triennio si ribadisce quanto già previsto nel Piano 2020-2022, cioè prevedere una formazione di base obbligatoria in materia di anticorruzione e trasparenza per tutti i neo-assunti dell'Ateneo e l'organizzazione di una o più giornate formative/informative rivolte a tutto il personale a seguito dell'adozione del documento unico su Codice Etico e Codice di Comportamento.

Purtroppo per il 2020 la pandemia da Covid-19 ha reso difficile attuare in forma piena queste misure.

L' ufficio di supporto nei primi mesi del 2020, ha svolto, anche in un'ottica esplorativa, due corsi erogati dalla piattaforma SELF: l'uno relativo al Sistema della prevenzione della corruzione nella P.A. e l'altro sulla Trasparenza della Pubblica Amministrazione

La finalità era quella di aprire i corsi a tutto il personale, a seguito di una verifica dell'adeguatezza dei contenuti. La valutazione dei corsi è stata positiva, pur trattandosi di corsi di base, tuttavia preso atto della decisione di prorogare i corsi già erogati/predisposti tramite Edunova a causa

dell'emergenza coronavirus, l'operazione di divulgazione di quelli offerti dalla piattaforma SELF a tutto il personale è stata sospesa per il 2020 in quanto risultava, date le circostanza, più efficace la proroga dei tempi per accesso ai corsi già attivi per il personale dell'Ateneo e con modalità già consuete. Tuttavia nel corso del triennio verrà comunque attuata l'erogazione del corso sulla Trasparenza tramite piattaforma SELF (vedi punto piano formazione pag. 33-34 del presente PTPCT).

Nel corso del 2020 l'Ufficio di supporto al RPCT ha coordinato la realizzazione di un'iniziativa formativa sul tema della trasparenza amministrativa e della privacy Il corso è finalizzato a fornire ai partecipanti la conoscenza e gli strumenti per una corretta attuazione della normativa in materia di trasparenza della PA, alla luce del rispetto della tutela della privacy. La formazione dovrebbe fornire ai partecipanti le conoscenze adeguate ad una valutazione della correttezza delle informazioni da pubblicare nella Sezione Amministrazione Trasparente del sito web UNIMORE, contemperandola con il diritto alla privacy dei soggetti richiamati in atti, dati e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria. Il corso è rivolto ai Dirigenti, Coordinatori di Direzione, Responsabili di Uffici in Staff, Responsabili amministrativi di Dipartimenti/Centri/Strutture con autonomia di budget e Coordinatori didattici. Il corso sarà video registrato, a cura di Edunova, e ciò lo renderà consultabile anche successivamente, con accesso dalla Banca dati formativa, per un periodo di 6 mesi. Il corso si è svolto il 22 dicembre 2020.

Nel novembre 2020 il personale dell'Ufficio di Supporto al RPCT di Ateneo ha preso parte al seminario "*RICICLAGGIO: QUALI STRUMENTI DI CONTRASTO?*", organizzato dall'Università degli Studi di Ferrara - Centro Macrocrimes all'interno di un ciclo di Seminari di Alta Formazione, nell'ambito della Rete per l'Integrità e la Trasparenza della Regione Emilia Romagna finalizzata anche alla realizzazione di progetti per la promozione della legalità.

Sempre nell'ambito dell'attività di formazione un'unità di personale dell'ufficio organizzazione e coordinamento direzionale nel periodo dicembre 2019 – giugno 2020 ha partecipato ad un corso dal titolo "*Un approccio integrato per l'adozione di una gestione per processi orientata ai servizi - learning by doing . Il lavoro per processi come cultura e come pratica di lavoro diffuso .Oltre gli specialismi*"

Il corso, articolato su diversi livelli e obiettivi, è servito in particolare all'acquisizione di tecniche e metodologie specifiche per la rappresentazione dei processi che mirano ad un miglioramento dell'organizzazione attraverso un "approccio per processi". La frequenza del corso è funzionale a proseguire e migliorare l' attività di analisi e mappatura dei processi già in atto nell'Ateneo ad opera il Gruppo di lavoro per le mappature dei processi.

Nuovo obiettivo in tema di formazione per il triennio prossimo, è l'adozione di un piano di formazione esteso a tutto il personale e differenziato in livelli a seconda della aree di rischio e del livello amministrativo gestionale - dirigenziale e non - nel quale opera il personale.

Il piano di formazione messo a punto dagli uffici a luglio 2020 comprende questi obiettivi :

1)realizzazione di un corso per l'acquisizione di approccio e metodo tecnico scientifico alla mappatura dei processi per la valutazione del rischio per l'Università
Destinatari Dirigenti e Responsabili della Direzioni /Uffici o loro delegati e Personale Ufficio supporto al RPCT.

Il Corso si terrà nel corso del triennio

2) Corso di formazione base sulla trasparenza per tutti i dipendenti di Unimore fruibile dalla piattaforma Self della Regione Emilia Romagna
3)Corso sul tema :“ Trasparenza amministrativa e Privacy: due diritti speculari da bilanciare”.

6.2.3 Collaborazione con enti del territorio

Prosegue la collaborazione con gli Enti aderenti alla “Rete per l'integrità e la trasparenza”, creata nel 2018 dalla Regione Emilia-Romagna, che risulta fondamentale ai fini delle strategie condivise di contrasto alla corruzione.
La collaborazione avviene su diversi fronti: l’elaborazione di strategie comuni di prevenzione, in particolare nella previsione di misure coerenti nei rispettivi Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione (PTPC), nell’organizzazione di attività comuni di formazione, e soprattutto nella condivisione di valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.
La Rete, cui hanno aderito, ad oggi, ben 195 enti, permette ai Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia creando azioni coordinate ed efficaci di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione del territorio emiliano romagnolo.
La Rete è strutturata attraverso un’organizzazione “multilivello”, ovvero, per ciascuna categoria di amministrazioni (Enti locali, Università, etc) sono stati nominati dei Referenti che partecipano al Tavolo di coordinamento, svolgendo funzioni di raccolta delle esigenze manifestate dalla categoria che rappresentano e diffondendo gli orientamenti e le iniziative adottate in tale sede. Per le Università della Regione il rappresentante in seno al Tavolo di Coordinamento è il Dottor Giuseppe Galvan, Direttore Generale dell’Università degli Studi di Ferrara. Dal Tavolo di Coordinamento sono nati due gruppi di lavoro:
- un gruppo di lavoro per la elaborazione della sezione del Piano dedicata all’illustrazione del contesto esterno, con componenti rappresentanti di Ausl e aziende ospedaliere, Città metropolitana, UPI Emilia-Romagna, Consorzi di bonifica, Enti di gestione parchi, ASP;
- un gruppo di lavoro per la elaborazione di moduli standard per la formazione di base dei dipendenti degli enti aderenti, attraverso l’accesso gratuito alla Piattaforma SELF, con componenti rappresentanti di Province, Enti di diritto privato controllati da enti pubblici, Enti interregionali, Area Comuni Emilia Occidentale, Ordini professionali, UPI Emilia Romagna.
Relativamente alla formazione la Rete ha la finalità di fornire dei moduli formativi di base che gli Enti aderenti possano somministrare a tutto il personale, in modo da garantire a tutti la formazione

annuale obbligatoria. Per il triennio 2021-2023 proseguirà la collaborazione attiva avviata con la Rete Regionale.

Il 12 gennaio 2021 si è svolta la" Giornata della Trasparenza" organizzata dalla Regione Emilia Romagna. Nel corso di detta Giornata si sono delineati i primi bilanci e le sfide dell'emergenza Covid sempre nell'ottica del sistema della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e all'interno delle aspettative degli Enti aderenti alla Rete per l'integrità e la Trasparenza.

7. GESTIONE DEL RISCHIO

Il riesame della valutazione delle misure delle aree obbligatorie, obiettivo presente nel PTPCT 2019-2021 viene presentato in questo PTPCT 2021-2023, alla luce delle indicazioni e della metodologia suggerita nell'Allegato 1 al PNA 2019-2021. L'obiettivo viene riproposto e si intende attuarlo nel triennio.

La principale finalità del processo di gestione del rischio corruttivo consiste nel favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e nel prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, sono strumenti che accrescendo la conoscenza dell'amministrazione, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale e l'attività amministrativa alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili.

Il processo di gestione del rischio di corruzione si articola in tre fasi:

- Analisi del contesto – a sua volta ripartita tra analisi del contesto interno e analisi del contesto esterno;
- Valutazione del rischio – articolato in tre momenti: identificazione, analisi e ponderazione del rischio;
- Trattamento del rischio – che consiste nell'identificare e programmare le misure di prevenzione

7.1 Compiti dei soggetti coinvolti nella gestione del rischio

Al **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)** spetta un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al suo monitoraggio

Accanto al RPCT di Ateneo il processo di gestione del rischio vede coinvolte tante altre figure, ciascuna della quali è investita di compiti specifici.

L'organo di indirizzo politico deve:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- creare le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionarne le valutazioni;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali

adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale

I dirigenti e i responsabili delle unità organizzative devono:
- formulare obiettivi relativi alla performance delle proprie unità organizzative che valorizzino la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- fornire i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel presente PTPCT e quelle ancora attuali formulate nei PTPCT precedenti e operare in maniera tale da consentire l'attuazione delle stesse da parte del loro personale;
- tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) devono:
- offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;
- fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;
- favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.

Tutti **i dipendenti** partecipano al processo di gestione del rischio e, in particolare, all'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT.
Tutti i **referenti** nell'ambito della gestione del rischio corruttivo, fungono da interlocutori stabili del RPCT nelle varie unità organizzative supportandolo operativamente in tutte le fasi del processo.

7.2 Analisi del contesto

7.2.1 Analisi del contesto esterno

La disamina delle principali dinamiche territoriali, evidenziata nel paragrafo 3 del presente Piano, nonché l'analisi dei dati e delle informazioni acquisite attraverso fonti esterne all'Amministrazione mostrano come il contesto esterno non incida significativamente sul rischio corruttivo dell'Ateneo.

7.2.2 Analisi del contesto interno: la mappatura dei processi

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno è la cosiddetta **mappatura dei processi**, consistente nell'individuazione e analisi dei processi organizzativi.

La mappatura dei processi si articola in tre fasi: identificazione, descrizione, rappresentazione.

L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Già nel corso del 2018, al fine di procedere al completamento della mappatura dei processi, è stato costituito un gruppo di lavoro cui è stato affidato il compito di mappare i processi dell'Ateneo a partire da quelli che hanno carattere trasversale e che vedono coinvolte anche le Strutture decentrate. Nel corso del 2020, sono stati oggetto di mappatura i seguenti processi:

- incarichi di insegnamento (c.d. professori a contratto), si è conclusa la mappatura iniziata nel 2019
- dottorati di ricerca – la mappatura è stata rivista a seguito di alcune modifiche organizzative che hanno avuto riflesso sul processo
- assunzione dei docenti di I^ e II^ fascia

Dalla valutazione del rischio è emerso che il processo mappato presenta un rischio corruttivo basso (La scheda di valutazione è allegata al Presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di Ateneo 2021-2023, pubblicato sulla pagina UNIMORE "Amministrazione Trasparente). La valutazione rilevata evidenzia che le misure poste in essere sono più che adeguate a garantire un livello di rischio corruttivo trascurabile per il processo esaminato. Il **livello di dettaglio dell'analisi** condotta su questo processo è stato particolarmente specifico, in quanto la mappatura ha evidenziato le singole attività poste in essere per la realizzazione del processo. Questo spiega anche i tempi piuttosto lunghi richiesti da questo tipo di analisi e la numerosità degli Uffici coinvolti nella stessa.

Alla luce di queste considerazioni e tenuto conto di quanto suggerito da ANAC nell'Allegato 1) al PNA 2019-2021, per il prossimo triennio si continuerà il lavoro condiviso con il GdL costituito nel 2018 e quindi si procederà con la valutazione del rischio degli ulteriori processi mappati.

7.3 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio). La valutazione del rischio si articola in tre fasi: l'identificazione, l'analisi e la ponderazione.

7.3.1 Identificazione del rischio

L'identificazione del rischio mira ad individuare quei comportamenti o quei fatti corruttivi che possono verificarsi nel flusso del processo. L'identificazione dei rischi è realizzata in collaborazione con i responsabili degli uffici che partecipano alla realizzazione del processo e che,

avendo una conoscenza approfondita delle attività svolte dall'amministrazione, possono più facilmente individuare gli eventi rischiosi, anche sulla base di eventuali segnalazioni ricevute, nonché della esperienza pregressa nella gestione del processo e negli eventuali eventi corruttivi che sono stati oggetto di interesse da parte della cronaca, anche locale. Questo lavoro di identificazione è coordinato dall'Ufficio di Supporto al RPCT di Ateneo.

Per una corretta identificazione dei rischi è necessario definire, in via preliminare, l'oggetto di analisi, ossia l'unità di riferimento rispetto al quale individuare gli eventi rischiosi. Finora l'oggetto di analisi era rappresentato dalle singole attività di cui si compongono i processi ad oggi mappati dal Gruppo di Lavoro. Nel prossimo triennio si procederà nel senso appena indicato per tutti quei processi che continueranno ad essere mappati dal Gruppo. Tuttavia, poiché nel corso del 2020 è stato realizzato un primo **Elenco dei Processi** di Ateneo, non potendo prescindere dalla individuazione del rischio e dal suo trattamento per tutti i processi dell'elenco, per i processi per i quali non è possibile passare immediatamente alla fase di descrizione, l'individuazione del rischio avverrà, inizialmente, a livello di processo.

7.4 **Analisi del rischio**

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione. Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

L'analisi del rischio è finalizzata anche a comprendere quali sono i fattori che consentono il verificarsi, anche potenziale, di eventi corruttivi.

A questo proposito occorre ribadire quanto già evidenziato nei precedenti due PTPCT e cioè che, a seguito dell'emanazione dell'Atto di Indirizzo del MIUR del 2018, che forniva indicazioni agli Atenei sull'attuazione della Parte Speciale del PNA 2017 dedicato alle Università, UNIMORE ha condotto un'analisi nei vari ambiti oggetto di indagine da parte del MIUR, verificando se le misure suggerite dal MIUR stesso fossero state adottate e in che misura dall'Ateneo stesso. Da questo confronto è emerso che UNIMORE aveva già nel 2018 adottato integralmente tutti gli strumenti suggeriti dal Ministero per contenere il rischio corruttivo nelle varie aree di attività in cui si estrinseca l'azione amministrativa dell'Ateneo. Tutte queste misure continuano ad essere adottate da parte di UNIMORE, accompagnando la loro applicazione ad un processo di sensibilizzazione alla tematica dell'anticorruzione e della trasparenza, attraverso la formazione erogata e la richiesta di riscontri circa il rispetto e l'attuazione delle misure previste nei vari Piani.

Fra queste misure assumono un particolare rilievo gli strumenti di regolamentazione interna che disciplinano in modo stringente la gestione del flusso della procedura, e che sono frutto di previsioni normative nazionali cui non si può prescindere all'atto del compimento dell'azione amministrativa.

A questi si aggiunge la circostanza che in molti processi gli attori coinvolti sono numerosi, per cui si

realizza un controllo trasversale sull'operato di tutti gli Uffici coinvolti nella realizzazione del processo.

7.4. Stima del livello di esposizione al rischio

Definire il livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi è importante per individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT. In questa fase, l'analisi è finalizzata a stimare il livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto definito nella fase precedente: processo o sua attività.

Fino ad oggi UNIMORE, per la stima dell'esposizione al rischio, ha utilizzato i criteri indicati nell'Allegato 5 al Piano Nazionale Anticorruzione 2013-2015. Questo anche se nel PTPCT 2020-2022 era prevista una modifica nella metodologia di valutazione del rischio, in coerenza con le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019-2021, ove si legge espressamente che l'allegato 5 del PNA 2013 non va più considerato un riferimento metodologico da seguire per la valutazione del rischio. Purtroppo non è stato possibile dare attuazione a quanto previsto nel PTPCT 2020-2022 quindi si rinvia al prossimo triennio l'introduzione della nuova metodologia di stima del livello di esposizione al rischio, che verrà condotta scegliendo tra le modalità indicate nell'Allegato 1 al PNA 2019-2021. L'Allegato 1, relativamente alla scelta dell'approccio valutativo, prevede di scegliere fra approccio qualitativo, approccio quantitativo o approccio misto, prediligendo **l'approccio qualitativo,** dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza. I **criteri di valutazione** utili a definire il livello di esposizione al rischio, in fase di prima applicazione dell'approccio qualitativo, saranno quelli suggeriti da ANAC nell'Allegato 1 al PNA 2019. Si tratta dei seguenti criteri:

- livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;

- grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Per migliorare il processo di misurazione del livello di rischio l'analisi di tipo qualitativo sarà supportata, ove presenti, da dati quantitativi relativi ai seguenti elementi:
- sentenze passate in giudicato, procedimenti in corso, e decreti di citazione a giudizio riguardanti reati contro la PA, il falso e la truffa, i procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti); i ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici.
- segnalazioni pervenute,
- reclami e risultanze di indagini di customer satisfaction

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si perverrà ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio che sarà espressa attraverso un giudizio che tiene conto della scala seguente: massimo, alto, medio, basso.

7.5 Ponderazione del rischio

Nel corso della fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase di misurazione dell'esposizione al rischio, si valuteranno le eventuali azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio, in considerazione del rischio residuo che si manifesta a fronte di misure già introdotte (vedi paragrafo 7.4). A oggi UNIMORE, relativamente ai processi già mappati per i quali è già stata conclusa la valutazione del rischio, a fronte di un rischio corruttivo risultato generalmente BASSO, oltre alle misure già adottate, ha lavorato all'introduzione di strumenti informatici che rendessero quanto più possibile informatizzata la realizzazione dei processi (registro elettronico delle lezioni e degli esami di profitto, introduzione di una piattaforma elettronica per la presentazione delle domande per l'attribuzione di assegni di ricerca; introduzione di una piattaforma elettronica per la gestione degli appalti, ecc.). Qualora nel corso del 2021, a seguito della valutazione del rischio dovessero emergere processi che presentano rischi più elevati rispetto ad un livello di rischio BASSO, si definiranno le priorità di trattamento e le misure ulteriori o dei correttivi da introdurre rispetto alle misure già adottate.

8. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

8.1 Individuazione e programmazione delle misure

Le misure adottate dall'Amministrazione per la prevenzione della corruzione definiscono la strategia di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.
Rispetto all'elenco di misure suggerite da ANAC nell'Allegato 1) al PNA 2019-2021 si precisa quanto segue:
o **controllo** – dalla mappatura dei processi e valutazione del rischio fin qui realizzate, a partire dall'anno 2014, emerge come la maggior parte dei processi vedono coinvolti, nella loro

realizzazione, diversi Uffici, che realizzano un controllo trasversale sull'intero processo. Questa modalità operativa diminuisce in maniera significativa il rischio di comportamenti corruttivi e ciò emerge anche dalla valutazione dei processi fin qui mappati per i quali il rischio è risultato essere BASSO.

Nell'ambito delle misure di controllo poste in essere dall'Amministrazione, vengono confermate per il triennio 2021-2023 tutte le misure già illustrate nel paragrafo 6, relative allo stato di attuazione del Piano 2020-2022;

o **trasparenza** – questa misura in Ateneo viene attuata come una misura di carattere generale, al fine di migliorare complessivamente la trasparenza dell'azione amministrativa e di dare corretta e puntuale applicazione del D.lgs. 33/2013. Si realizza inoltre in osservanza delle specifiche norme di settore che impongono la pubblicità di determinati atti e quindi la loro pubblicazione e comunicazione, anche con finalità diverse (ad es. pubblicità legale) da quelle strettamente legate alla trasparenza. L'Ufficio di Coordinamento Direzionale realizza verifiche semestrali sui contenuti della pagina "Amministrazione Trasparente" per incentivare gli uffici a pubblicare integralmente ed aggiornare tempestivamente i dati richiesti dalla normativa in materia;

o **definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento** – questa misura è contenuta sia nel Codice Etico adottato dall'Ateneo già dal 2009, che nel Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici adottato nel 2014. In particolare il Codice Etico si propone essere un documento che costituisce un patrimonio condiviso da tutta la comunità accademica di valori e di regole di condotta adottate nello spirito della Costituzione della Repubblica Italiana, della Magna Charta Universitatum, della Carta europea dei Ricercatori, dello Statuto dei diritti e dei doveri degli Studenti universitari, dello Statuto generale dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, del Codice di comportamento dei dipendenti della Pubblica Amministrazione, del Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, del Codice di condotta per la prevenzione e la lotta contro il mobbing dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Al fine di promuovere la diffusione della conoscenza dei contenuti del Codice si propone che tutti i neo-assunti dell'Ateneo svolgano un corso di formazione obbligatoria relativo a Codice Etico e Codice di Comportamento;

o **regolamentazione** – la regolamentazione interna è uno dei punti di forza dell'intero sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'azione amministrativa dell'Ateneo. Come già ricordato e come emerso dal confronto tra le indicazioni contenute nell'Atto di Indirizzo del MIUR del maggio 2018 e le modalità operative poste in essere da UNIMORE nei vari ambiti oggetto di indagine da parte di ANAC e del MIUR, emerge che, proprio grazie alle previsioni contenute nei regolamenti adottati dall'Ateneo, lo stesso pone in essere in maniera pressoché integrale i comportamenti suggeriti dal MIUR nell'Atto di Indirizzo;

o **semplificazione** – la misura della semplificazione non sempre risulta essere di facile applicazione, soprattutto in quegli ambiti in cui le modalità procedurali sono dettate da regole la cui applicazione deriva da normativa nazionale. Tuttavia, la mappatura dei processi, laddove ha fatto emergere duplicazioni, ridondanze o inefficienze nel flusso di gestione del processo, ha consentito di

migliorare e quindi anche di semplificare l'attuazione dell'azione amministrativa. L'Amministrazione continuerà in questo senso a utilizzare la mappatura dei processi come strumento finalizzato anche a far emergere situazioni di inefficienza su cui intervenire attraverso misure di semplificazione;

o **segnalazione e protezione; regolamento wisthleblower**

In attuazione dell'art. 54 bis del Decreto Legislativo n.165/2001 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* , introdotto dalla Legge n. 190/2012 *"Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, nonché in attuazione del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 *"Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici"*, l'Ateneo già nel 2017 aveva emanato il *"Regolamento per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblowing policy)"* con lo scopo di tutelare il pubblico dipendente rispetto a provvedimenti discriminatori e sanzionatori adottati nei suoi confronti a seguito della segnalazione di condotte illecite.

Tale Regolamento, emanato con D.R. n. 178/2017 Prot.68748, è finalizzato a:

- promuovere all'interno dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia la cultura della legalità, intendendo la funzione del whistleblowing quale forma di collaborazione tra l'Ateneo ed il suo personale;
- incentivare le segnalazioni relative a fenomeni corruttivi, tutelando i soggetti che in buona fede segnalano condotte o comportamenti illeciti dei quali siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro;
- fornire istruzioni semplici, chiare ed efficaci circa il contenuto, i destinatari e le modalità di trasmissione delle segnalazioni, nonché sulle forme di tutela previste dall'ordinamento.

Ad oggi, dall'introduzione di questa misura, non sono pervenute segnalazioni di alcun tipo.

8.2 Monitoraggio sull'attuazione delle misure

Rispetto alle misure individuate nel paragrafo precedente, si precisa che la responsabilità del monitoraggio sull'attuazione delle misure e sulla loro adeguatezza è affidata, in prima battuta, alla struttura organizzativa che è chiamata ad adottare dette misure.

Il RPCT verifica l'osservanza delle misure di prevenzione del rischio previste nel presente PTPCT da parte delle unità organizzative in cui si articola l'amministrazione. Per il 2021 il RPCT oltre ad acquisire le risultanze del monitoraggio svolto dai responsabili delle Strutture/Direzioni/Uffici di Ateneo procederà ad una verifica delle misure di prevenzione adottate ai fini della trasparenza, attraverso un controllo semestrale e la produzione di report relativi agli esiti del monitoraggio.

SEZIONE TRASPARENZA

9. PREMESSA

NOZIONE DI TRASPARENZA :

La nozione di trasparenza come sottolineato già nel Piano precedente ha assunto un significato più ampio rispetto al passato. .

Il d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, ha operato infatti una significativa estensione dei confini della trasparenza che risulta intesa come «accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche».
La trasparenza quindi non è intesa solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica, come già l'art. 1, co. 36 della legge 190/2012 aveva sancito.
La linea della evoluzione della nozione di trasparenza ,come già detto nel piano precedente,è delineata dalla sentenza della Corte costituzionale n°20/2019
La Corte Costituzionale (sentenza n°20/2019) ha infatti riconosciuto che i principi di pubblicità e trasparenza trovano riferimento nella Costituzione Italiana in quanto corollario del principio democratico (art.1 Cost.) e del buon funzionamento dell'amministrazione (art.97 Cost.);
che con la legge 190/2012 la trasparenza amministrativa viene elevata al rango di principio-argine-alla diffusione di fenomeni di corruzione ;
che i contenuti del d.lgs. 33/2013 dunque «integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione» a norma dell'art.117 co.2 lett.m),della Costituzione (art.1 co 3, d.lgs.33/2013).
Infine la Corte Costituzionale nella predetta sentenza evidenzia che le modifiche al d.lgs. 33/2013, introdotte dal d.lgs. n. 97/2016, hanno esteso ulteriormente gli scopi perseguiti attraverso il principio di trasparenza, aggiungendovi la finalità di «tutelare i diritti dei cittadini» e «promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa».

TRASPARENZA NEL PIANO

La Sezione Trasparenza del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza già a partire dal precedente Piano, è stata redatta alla luce delle modifiche apportate dal D.Lgs.97/2016 al D.Lgs. 33/2013, nonché in base alle indicazioni contenute nelle Prime Linee Guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs.97/2016, adottate da ANAC con la Deliberazione n. 1310 del 28 dicembre 2016.
In coerenza con quanto previsto dalle Linee Guida era stato elaborato lo schema contenente, per ciascun obbligo di pubblicazione di cui all'allegato 1 della delibera n. 1310/2016, l'indicazione dei nominativi degli uffici tenuti alla individuazione e/o all'elaborazione dei dati, e di quelli cui spettava la pubblicazione.
Tale schema viene ripreso e riproposto in allegato a questo Piano in attesa dell'aggiornamento dell'elenco degli obblighi previsto nel nuovo PNA, alla luce delle modifiche legislative intervenute e delle indicazioni conseguenti all'attivazione da parte dell'ANAC, in virtù dell'art. 48 del d.lgs. 33/2013, per definire "criteri, modelli e schemi standard per l'organizzazione, la codificazione e la

rappresentazione dei documenti, delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria".

9.1 PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PTPCT 2020/2022 E PROPOSTE PER IL TRIENNIO 2021-2023

Gli obiettivi fondamentali per la trasparenza previsti nei precedenti Piani Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, sono :

- l'attività di adeguamento dei contenuti della Sezione a quanto previsto dal D. Lgs. 33/2013 e s.m.i nonché da eventuali determinazioni o Linee guida che verranno emanate da Anac;
- l'attività di monitoraggio e verifica al fine di individuare eventuali inadempienze o discrepanze tra modalità e termini dei contenuti pubblicati rispetto a quelli prescritti;
- la prosecuzione delle attività di sensibilizzazione e sollecitazione nei confronti di Dirigenti/Responsabili degli uffici che detengono e/o elaborano i dati, ai fini della pubblicazione e aggiornamento degli stessi.

L'obiettivo globale in sintesi è stato raggiunto .Va sottolineato che l'obiettivo ha caratteristiche di obiettivo continuo e la sua realizzazione vera si trasforma in un miglioramento continuo della qualità dei dati ed è questa " la condicio sine qua non", affinchè la trasparenza sia effettiva e non solo un mero adempimento formale .Pertanto le attività in si cui articola questo obiettivo sono state realizzate ma vengono confermate anche per il triennio successivo in questo Piano 2021-2023.

Tale conferma è pienamente conforme all'ottica dell'esigenza dei rispetto dei criteri di qualità delle informazioni da pubblicare ai fini di una effettiva trasparenza, utile anche per gli stakeholders e per le altre pubbliche amministrazioni.

I criteri a cui tale obiettivo si ispira sono indicati nell'art.6 d.lgs.33/2013: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

Tuttavia si deve evidenziare che l'obiettivo finale si potrebbe raggiungere più facilmente e pienamente con una attività automatizzata di monitoraggio e verifica al fine di individuare eventuali inadempienze o discrepanze tra modalità e termini dei contenuti pubblicati rispetto a quelli prescritti ,e ciò previa realizzazione di una maggiore uniformità dei modelli, per quanto possibile,data eterogeneità e complessità delle attività delle Università,degli atti prodotti nell'Amministrazione e dei dati che vengono richiesti dalla normativa per la pubblicazione. .

Già nei due Piani precedenti veniva indicato un altro obiettivo da realizzare cioè lo studio e lo sviluppo di procedure e/o strumenti operativi da utilizzare per cercare di conferire uniformità ed una maggiore coerenza interpretativa ai modelli di formato di dati e documenti che vengono pubblicati, rispetto a quanto richiesto dalle disposizioni in materia. Tali procedure e/o strumenti operativi saranno messi a disposizione degli Uffici per creare autonomia totale o parziale a seconda della opportunità nella pubblicazione dei dati da loro detenuti. L'obiettivo già stato proposto per il 2019 viene ancora ripreso e confermato .Lo scorso anno era stata esplorata una strada esterna (ditta

esterna operatore informatico esterno) e una interna agli uffici (risorsa informatica interna) e non è stato possibile intraprendere una strada valida

9.2 TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI

Il Regolamento (UE) 2016/679 "Regolamento generale sulla protezione dei dati" in particolare l'art. 5 contiene i principi sulla base dei quali realizzare l'obbligo di pubblicazione di cui al d.legs. 33/2013 .

Le pubbliche amministrazioni, infatti prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti, in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati, contenenti dati personali, adempiendo all' obbligo di pubblicazione che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, prevede, devono verificare che ciò avvenga nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art.5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento.

L'Ateneo con decreto direttoriale del 30.07.2019 n.177215, rep. n° 789/2019 ha nominato, a seguito di procedura selettiva, il Responsabile della Protezione dei dati personali (DPO), all'interno del programma volto a dare ottemperanza al Regolamento UE 2016/679 "Regolamento generale sulla protezione dei dati. Il DPO di Ateneo per il prossimo triennio è l'avvocato Vittorio Colomba.

L'obiettivo che si intende realizzare e che continua ad essere monitorato è realizzare attraverso una figura altamente specializzata il rispetto di tutto il quadro normativo relativo al trattamento dei dati personali in Ateneo. In linea con quanto previsto alle Linee guida predisposte dal Garante per la protezione dei dati personali ed in ottemperanza soprattutto al principio di minimizzazione previsto dal nuovo Regolamento europeo in materia di privacy.

10. REGOLAMENTO PER L'ACCESSO CIVICO SEMPLICE, GENERALIZZATO E L'ACCESSO DOCUMENTALE.

L'Ateneo, nel febbraio 2018 ha adottato un Regolamento unico che contempla tutte e tre le tipologie di accesso includendo le due nuove tipologie introdotte dal Decreto legislativo 97/2016 e dunque l'accesso civico, generalizzato e documentale.

Nel 2019 si è proceduto ad una modifica del regolamento (Decreto Rettorale prot. 241971 del 3 dicembre 2019, rep.n°880/2019) alla luce delle novità introdotte dalla Circolare n. 1 del 01.07.2019 adottata dal Ministro per la Pubblica Amministrazione. La Circolare n. 1/2019 "**Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)",** ha fornito indirizzi e chiarimenti alle amministrazioni sugli aspetti organizzativi, procedimentali e tecnologici connessi ad una efficiente gestione del FOIA (*Freedom of Information Act), e*d aveva reso necessaria una revisione del regolamento di Ateneo relativamente alla Sezione I Capo II - accesso civico generalizzato -. In pratica si è proceduto ad un'integrazione degli articoli 11 e 15 e all'introduzione di un articolo art.15 bis. Inglobando due novità più di rilievo della circolare cioè la partecipazione dei controinteressati

alla fase di riesame e l'introduzione del termine per proporre l'istanza di riesame (30 giorni dalla decisione di prima istanza).Si rinvia per ulteriori elementi a quanto inserito nel PTPCT del 2019_2020. Sotto questo punto di vista va detto che l'obiettivo dell'attuazione sempre più informatizzata della misura generale della trasparenza, con riguardo a tutti gli aspetti procedurali e non dell'Ateneo risulta ancora più importante e necessario se lo si pone alla luce del diritto d'accesso e della realizzazione informatizzata del registro degli accessi. Tale obiettivo, già definito negli anni scorsi, è in corso di realizzazione.